



C. C. NAPOLI
Lunedì, 20 maggio 2019

C. C. NAPOLI

Lunedì, 20 maggio 2019

C. C. NAPOLI

20/05/2019 Corriere del Mezzogiorno Pagina 7	<i>Donato Martucci</i>	
<u>Universiade , l' Arechi si rifà il look per ospitare la finalissima...</u>		1
20/05/2019 Il Roma Pagina 31		
<u>Federica Pellegrini alla 4ª edizione del Grand Prix trofeo Coconuda</u>		3
20/05/2019 Il Roma Pagina 32		
<u>Al Circolo Canottieri la seconda edizione "L' abbraccio di Matteo"</u>		4
20/05/2019 Il Roma Pagina 34		
<u>Gualtiero Parisio, "o marchese" dello sport</u>		5
20/05/2019 La Gazzetta dello Sport Pagina 60		
<u>Il c.t. Campagna nella Hall of Fame a Fort Lauderdale</u>		9



C. C. NAPOLI

Salerno è anche città dell' accoglienza e infatti una parte degli atleti saranno ospitati qui, soprattutto quelli che dovranno disputare le gare nell' area. Circa 1600 atleti saranno al Campus di Fisciano, uno dei primi cantieri a partire in tutta la Campania. Gli interventi di manutenzione della mensa gestita dall' Adisu della Regione Campania e attuati in collaborazione con l' Università degli Studi di Salerno, consentiranno di eliminare le infiltrazioni di acqua piovana presenti all' interno della sala nord e di rendere fruibili altri 700 posti a sedere. In tal modo sarà possibile creare un ambiente mensa autonomo rispetto a quello che sarà utilizzato dagli atleti che saranno ospitati a Fisciano.

Sono tre i complessi abitativi messi a disposizione: uno da 582 posti letto, un altro da 516 e un altro ancora da 466. All' interno dell' area che ospiterà il soggiorno degli atleti sarà allestito uno spazio da riservare per eventuali controlli antidoping. Le stanze sono tutte dotate di punto cottura e bagno in camera. Le strutture, inoltre, sono dotate di sistema wi-fi che potrà essere utilizzato dagli ospiti.

Sono stati investiti 5 milioni di euro per realizzare due nuovi palazzetti dello sport e per potenziare le reti informatiche. Potenziata anche la viabilità (nuovo terminal bus). E' stato potenziato anche l' Unisa Stadium, il "Pasquale Vittoria" di Fisciano, e sarà utilizzato il campo sportivo "Superga" a Mercato San Severino.

Il "passaggio di consegne" tra studenti che abitualmente risiedono a Fisciano e atleti che parteciperanno all' Universiade arriverà a fine maggio. Alcune delegazioni saranno ospitati anche in un albergo in città. Salerno sarà anche la capitale della scherma, uno degli sport che tradizionalmente regala più medaglie. Il Club Scherma Salerno sarà sede degli allenamenti, mentre le gare ci saranno al Cus Salerno a Baronissi.

Donato Martucci



TENNIS Lo scopo è quello di promuovere l'attività sportiva delle persone con disabilità Al Circolo Canottieri la seconda edizione "L'abbraccio di Matteo"

NAPOLI. Oltre sessanta bambini provenienti da Napoli, Avellino e Caserta hanno dato vita, sui campi in terra rossa del Circolo Canottieri Napoli alla seconda edizione del Tennis Day "L'abbraccio di Matteo" realizzata con il patrocinio del Team Campania e del Team Napoli di Special Olympics Italia. Scopo dell'evento, come ha detto il direttore del Team Napoli Special Olympics Italia, Pino Russo, è quello di promuovere l'attività sportiva delle persone con disabilità intellettive, praticata insieme a chi possiede pari abilità, consentendo a queste persone di migliorare la qualità della vita. Lo sport, offrendo continue opportunità di mostrare coraggio e capacità, diventa un efficace strumento di crescita, di interazione sociale, di comunicazione e di gratificazione. I ragazzi hanno avuto come partners gli allievi della Scuola Tennis del Circolo Canottieri Per il sodalizio giallorosso sono intervenuti ed hanno portato il saluto del presidente, Achille Ventura, il vice presidente, Marco Gallinoro, il consigliere al tennis Raffaele Lerro e il maestro Massimo Carrò. La manifestazione, è stata curata da Antonio Verrazzo, direttore tecnico Special Olympics sotto la tutela regia di Michele Raccuglia. Significativa e carica di commozione la sfilata dei partecipanti che, schieratesi sul campo principale hanno ascoltato l'inno nazionale. Subito dopo esibizione degli sbandierati e delle majorette dell'Istituto Rocco Cinquegrana di Sant'Antimo guidati dalla preside Be bora Belardo. Alla fine, medaglie e applausi per tutti i partecipanti.

19 maggio 2019

MOTO GP In Francia il pilota spagnolo si aggiudica la terza vittoria stagione. Subito dopo Dovizioso e Petrucci

Marquez domina, le Ducati inseguono

LE MANS. Marc Márquez domina a per il resto del gruppo c'è poco da fare. Al Gran Premio di Francia è ancora una volta il pilota spagnolo della Honda ad aggiudicarsi la gara contrattando con la terza vittoria in stagione, seconda di fila dopo il successo a Jerez de la Frontera (per altra vittoria numero 300 per il team spagnolo). Il proprio compagno in Spagna, anche a Le Mans il campione del mondo ha preso il largo nella concorrenza lasciando la polvere agli avversari. Ma la Ducati può esultare per la prima doppietta stagionale sul podio: infatti dietro a Márquez c'è Andrea Dovizioso la seconda posizione davanti al compagno di squadra Danilo Petrucci mentre Valentino Rossi si accontenta del quinto posto con un pit stop di fatica in sella alla sua Yamaha, alle spalle di Miller. Anche in Moto 2 c'è un Marquez che esulta ed è Alex, fratello del leader del campionato lo spagnolo torna alla vittoria dopo quasi due anni dall'ultima volta davanti ai connazionali Navarro e Fernandez. Da segnalare, invece, una brutta caduta per Francesco Beldarrain sull'incidente con Pons. In Moto 3 prima vittoria per il team Petronas con Mir davanti all'italiano Dario D'Avella, terzo gradino del podio per C. Canet.

GRAND PRIX DI FRANCIA	
1. Márquez (Honda)	+13'54"7
2. Dovizioso (Ducati)	+1'19"4
3. Petrucci (Ducati)	+2'14"2
4. Miller (Ducati)	+2'49"0
5. Rossi (Yamaha)	+2'59"0

CLASSIFICA PILOTI	
1. Márquez (Honda)	85
2. Andrea Dovizioso (Ducati)	80
3. Alex Márquez (Ducati)	75
4. Valentino Rossi (Yamaha)	72
5. Danilo Petrucci (Ducati)	57

TENNIS Lo scopo è quello di promuovere l'attività sportiva delle persone con disabilità Al Circolo Canottieri la seconda edizione "L'abbraccio di Matteo"



NAPOLI. Oltre sessanta bambini provenienti da Napoli, Avellino e Caserta hanno dato vita, sui campi in terra rossa del Circolo Canottieri Napoli alla seconda edizione del Tennis Day "L'abbraccio di Matteo" realizzata con il patrocinio del Team Campania e del Team Napoli di Special Olympics Italia. Scopo dell'evento, come ha detto il direttore del Team Napoli Special Olympics Italia, Pino Russo, è quello di promuovere l'attività sportiva delle persone con disabilità intellettive, praticata insieme a chi possiede pari abilità, consentendo a queste persone di migliorare la qualità della vita. Lo sport, offrendo continue opportunità di mostrare coraggio e capacità, diventa un efficace strumento di crescita, di interazione sociale, di comunicazione e di gratificazione. I ragazzi hanno avuto come partners gli allievi della Scuola Tennis del Circolo Canottieri Per il sodalizio giallorosso sono intervenuti ed hanno portato il

GLI ISOLANI Battuto in finale il club Epomeo Il T.C. Capri si aggiudica la Coppa Italia Regionale

CAPRI. Il Tennis Club Capri, presieduto dal Maestro Nazionale Giuseppe Di Stefano, vince la Coppa Italia Maschile Regionale per Non Classificati, dopo una finale molto combattuta, disputata nei campi del circolo Isola contro il Tennis Club Epomeo, prevalendo sugli avversari nel doppio di spargaglio. La competizione, iniziata a Marzo, ha visto il Club esprimere superare la fase a gironi, vincendo anche contro la prestigiosa squadra del Tennis Club Vomero a Napoli. Nella fase successiva i tennisti capresi, hanno brillantemente disputato le gare eliminatorie in trasferta del tabellone, giungendo fino alla finale, da giocare con il vantaggio del fattore campo. La famiglia Bivoglio, proprietaria dei campi del Tennis Club Capri, si complimenta con tutto lo staff per un risultato che riporta l'isola azzurra al vertice del tennis in Campania.

VELA Si è conclusa ieri sera in Piazzetta, con la premiazione di equipaggi e skipper vincitori Gran finale per la Rolex Capri Sailing Week

CAPRI. Si è conclusa a Piazzetta, con la premiazione di equipaggi e skipper vincitori, la Rolex Capri Sailing Week 2019. Ad introdurre la cerimonia il sindaco di Capri, Giovanni De Martino, con i presidenti dei circoli organizzatori Marino Lenzo (Y.C. Capri), Roberto Morabito di Arano (C.R.V. Italia) e An Dabot, vicepresidente Y.C. Italiano e con Andrew McEwaine, segretario generale IMA (International Yacht Association) La classifica finale della divisione Racer, ad aggiudicarsi il trofeo Max Yacht Capri Trophy, è stata la Casa di Rabe,

a bordo, invece come tattico il fuoriclasse Francesco De Aquila, skipper di Loro Rosso e vincitore di numerosi titoli. Una vela proprio festa della vela, infatti, come ormai da oltre 15 anni avviene a Capri nel mese di maggio, con il villaggio regate allestito a Marina Grande affollato di velisti, allenatori, giornalisti e rappresentanti dei yacht club coinvolti (Yacht Club Capri, Cicolo Remo e Vela Italia Yacht Club italiano). Eccellenti per questa edizione i numeri della forma dei maxi, le barche più grandi, ben 22 i nuovi yacht nella flotta di

LEVENTO Conclusa la tappa campana del torneo di calcio organizzato dal fuoriclasse brasiliano Neymar Jr's Five: Quartieri Spagnoli e Paris S. Gennar in finale

NAPOLI. Sono stati oltre 500 i ragazzi e le ragazze, di età compresa tra i 16 e i 25 anni, che sabato presso il Centro Sportivo Hegrezo della Arenà ASD hanno preso parte alla tappa di Napoli del Neymar Jr's Five 2019, la quarta edizione del torneo di calcio a 5 organizzato da Red Bull. È stata una giornata di grande calcio a senso sportivo con le tante squadre partecipanti che si

sono sfidate in un torneo di calcio a 5 caratterizzato da regole innovative come l'assenza di estrazioni a portieri e l'eliminazione di un componente per ogni gol del team avversario. Alla tappa campana la vittoria del torneo maschile è andata al team FC Quartieri Spagnoli che ha avuto la meglio su Genoa Team per 2-0, quello femminile, invece, sono le ragazze di Paris S. Gennar 2-0 a trionfare (1-0 contro Azzurra Stadera). Entrambe le squadre vincitrici torneranno in gara sabato 8 giugno, a Milano, per la Finale Nazionale che decreterà chi vincerà la Brasile per la Finale Mondiale. Quest'ultima è in programma presso l'istituto Profeta Neymar Jr di Praia Grande (San Paolo) nel mese di luglio. Qui oltre a giocare si può assistere ai playbham e sagguie vittoria, i campioni nazionali

TELEVISIONE Internazionali Roma: a festeggiare è Nadal

BUDAPEST. Al Foro Italico di Roma è stata convocata Rafael Nadal. Lo spagnolo ha vinto oggi la finale degli Internazionali del Tennis, Masters 1000 ATP, battendo Novak Djokovic con il punteggio di 6-4 6-1. Sono accorse di Nadal a Roma la prima cosa che voglio fare è rivolgermi i miei complimenti a Novak Djokovic per il secondo anno, per la gara di oggi e per la stagione che sta facendo.

OLIMPIADI Rogic vince San Marino, Corti resta ancora in rosa

SAN MARINO. La slovena Primoz Rogic (Jumbo-Vinma) ha vinto la nona tappa della 102esima edizione del Giro d'Italia, una cronometro individuale di 34,8 chilometri con partenza da Roccamare ed arrivo a San Marino. Il romeno Valeriu Costi (Uae Emirates) mantiene la maglia rosa di leader della classifica generale. Domani giornata di riposa, la corsa Ricoglierà martedì con la decima frazione, la Ravenna-Modena di 145 chilometri salita ai valicelli.



Gualtiero Parisio, "o marchese" dello sport

«Ho il grande privilegio di essere stato l'alfiere delle Universiadi di Torino del 1970»

Gualtiero Parisio (nella foto vessillifero all'Universiade di Torino e al suo fianco Carlo De Gaudio), 8 un ingegnere civile e opera nel settore delle opere pubbliche. È stato campione di nuoto e di pallanuoto con i colori della nazionale e del Circolo Canottieri Napoli e il vessillifero della VI Universiade di Torino del 1970.

Fondatore e presidente dell'Associazione Italiana di Pallanuoto "Pallanuoto Sempre", insieme al compianto Paolo De Crescenzo inventò la Beach Water Polo.

Ha ricoperto anche la carica di vicepresidente sportivo del sodalizio giallorosso di cui attualmente presiede il collegio dei probiviri. Ha scritto la nuova legge dello Sport Campano approvata nel 2015 e tuttora in vigore.

Esperto in contabilità analitica e industriale, 8 il coordinatore del comitato tecnico "Marevivo". È sposato con Luciana Suddivò con la quale ha tre figli, Paola, Simona e Sarah.

«Sono metà napoletano e metà inglese perché mia madre era discendente di un'antica famiglia britannica che si era trasferita dall'Inghilterra a Napoli nel 1842. Il mio avo, un ingegnere, fu chiamato per mantenere i motori inglesi usati dalla Marina borbonica e non andò più via. Alla fine della seconda guerra mondiale mamma conobbe mio padre, avvocato, si sposarono e andarono a vivere a Mergellina dove sono nato e cresciuto».

Quando si è avvicinato allo sport?

«A 15 anni, nel 1961. Partecipai a "Il Tritone di Napoli", una gara di nuoto nella piscina Scandone che era stata inaugurata l'anno prima. Era la prima volta che nuotavo in una piscina e vinsi il record battendo il record campano. Gli allenamenti li facevamo nella micropiscina della Mostra d'Oltremare. Aveva solo tre corsie per 25 metri. L'istruttrice, frauëln Strukel, era una tedesca terribile che ci faceva lavorare moltissimo».

Poco dopo si iscrisse al Circolo Canottieri Napoli. Perché?

«C'era una ragazza che mi piaceva e che faceva il corso di nuoto. Mi misi nella sua "scia"».



Gualtiero Parisio, "o marchese" dello sport

«Ho il grande privilegio di essere stato l'alfiere delle Universiadi di Torino del 1970»



Gualtiero Parisio (nella foto vessillifero all'Universiade di Torino e al suo fianco Carlo De Gaudio), è un ingegnere civile e opera nel settore delle opere pubbliche. È stato campione di nuoto e di pallanuoto con i colori della nazionale e del Circolo Canottieri Napoli e il vessillifero della VI Universiade di Torino del 1970. Fondatore e presidente dell'Associazione Italiana di Pallanuoto "Pallanuoto Sempre", insieme al compianto Paolo De Crescenzo inventò la Beach Water Polo. Ha ricoperto anche la carica di vicepresidente sportivo del sodalizio giallorosso di cui attualmente presiede il collegio dei probiviri. Ha scritto la nuova legge dello Sport Campano approvata nel 2015 e tuttora in vigore. Esperto in contabilità analitica e industriale, è il coordinatore del comitato tecnico "Marevivo". È sposato con Luciana Suddivò con la quale ha tre figli, Paola, Simona e Sarah.

«Sono metà napoletano e metà inglese perché mia madre era discendente di un'antica famiglia britannica che si era trasferita dall'Inghilterra a Napoli nel 1842. Il mio avo, un ingegnere, fu chiamato per mantenere i motori inglesi usati dalla Marina borbonica e non andò più via. Alla fine della seconda guerra mondiale mamma conobbe mio padre, avvocato, si sposarono e andarono a vivere a Mergellina dove sono nato e cresciuto».

Quando si è avvicinato allo sport?
«A 15 anni, nel 1961. Partecipai a "Il Tritone di Napoli", una gara di nuoto nella piscina Scandone che era stata inaugurata l'anno prima. Era la prima volta che nuotavo in una piscina e vinsi il record battendo il record campano. Gli allenamenti li facevamo nella micropiscina della Mostra d'Oltremare. Aveva solo tre corsie per 25 metri. L'istruttrice, frauëln Strukel, era una tedesca terribile che ci faceva lavorare moltissimo».

Poco dopo si iscrisse al Circolo Canottieri Napoli. Perché?
«C'era una ragazza che mi piaceva e che faceva il corso di nuoto. Mi misi nella sua "scia"».

È la pallanuoto?
«Era molto divertente per cui dopo l'affondamento di nuoto ci intrinseccammo con la pallanuoto. L'allusione era di Donatoni il quale ci diceva che se volemmo fare quello sport dovevamo allenarci sempre. Con me c'erano il fratello Fritz Deonofrio, Gigi Masone e altri nuotatori. Miglioravo tra nel nuoto che nella pallanuoto al punto che vinsi i campionati assoluti italiani di nuoto con la staffetta con Fritz, Giampiero Focarete e Sergio Contrada. Era il 1963 e l'anno di quello zarino sono vinsi anche per la prima volta il campionato italiano di pallanuoto perché, essendo in squadra, riuscì a conquistare un posto fino nella finalina consolatoria».

Il 1963 è anche l'anno della sua maturità classica. C'è un aneddoto che la vede protagonista di un evento singolare. Ce lo racconta?
«Nel 1963 partecipai all'Anastasio della Sola. Dovevo partecipare alla partita che il dipartimento di sabato a Firenze e il lunedì successivo ero a Firenze di greco al Liceo Dante. Informai l'allenatore che non avrei potuto giocare. Il commendatore Carlo De Gaudio mi disse: "non ti preoccupare mi faccio dare un permesso per permetterti quello che mi capita". È andata anche se non è stata ancora inaugurata". Così fu: la domenica la partita corrompo tutta fino a Napoli e il giorno dopo puoi sostenere la prova di greco».

Con un padre avvocato sceglie ingegneria. Come mai?
«Mi sono sempre piaciuti i numeri e avevo la passione di suonare e rimbombare tutto quello che mi capitava. Non so per comprendere come era fatto, ma le cose il mio pensiero fisico era quello di costruire impianti sportivi e, in particolare, piscine».

Studiava e contemporaneamente faceva sport agonistico. Riusciva a divertirsi tra questi impegni così gravosi?
«Sì, anche perché avevo deciso di diventare il pallanuotista. Gli allenamenti erano meno impegnativi e il campionato si svolgeva da fine maggio ad agosto inoltrato. In Italia non esistevano piscine coperte, mentre quella di Napoli e Roma. Erano gli anni in cui il Recco lo fece da padrone. Poi Fritz Deonofrio diventò il nostro allenatore ed ebbe la lungananza di farsi allenare in acqua in Inghilterra, praticamente da una piscina all'altra. Imparavamo moltissimo e acquisivamo una forte motivazione. Per nove anni eravamo stati secondi, terzi e anche quarti dietro al Recco. Poi nel 1973 arrivò dalla Bari Natasca Ecco D'Angelo e ricominciò D'Uvo. Con una squadra già buona e con questi due attaccanti molto bravi diventammo talmente forti che vincemmo il campionato».

Fu allora che veniste battezzati il "settebello"?
«Sì. Questo nome appartiene alla squadra della Bari Natasca fin dal 1948. Deriva dal fatto che in quel circolo si giocava il pallanuoto. Nel tempo fu attribuito alla squadra che vinceva il campionato, quindi anche a noi, e a quella della nazionale maggiore».

Nel 1975 venne il secondo scudetto. Il primo campionato fu una sorpresa?
«Il secondo fu ancora più bello. Il compianto Mario Vivace era il mio compagno. Ci chiamavano i ragazzi dello scudetto».

Quando decise di abbandonare lo sport praticato?
«Appena laureato, nel 1976, e feci l'ultimo campionato. Negli anni precedenti ero stato in Nazionale giovanile di nuoto, in quella di pallanuoto e avevo partecipato all'Universiade di Torino del 1970».

In questo avvenimento ha un ricordo importante.
«Sono stato l'alfiere, il vessillifero della VI Universiade. Ho portato la bandiera davanti a tutte le nazioni, la stessa che si usa ancora oggi. Fu scelto perché avevo già un passato sportivo ragguardevole. L'emozione di entrare per primo nello Stadio Olimpico di Torino e portare la bandiera è un ricordo bellissimo».

Che cosa fece dopo la laurea?
«Andai negli Stati Uniti. Invece vedere come erano gli impianti sportivi e, in modo particolare, le piscine nel "nuovo mondo". In verità ero spinto anche da un altro motivo: dare un taglio netto con l'Italia altrimenti prima o dopo sarei tornato momentaneamente a fare il pallanuotista. Sono stato "americano" per nove mesi e ho giocato in lungo e in largo quella repubblica federale. C'era orientale e c'era occidentale, nord e sud, e poi Vancouver in Canada».

Che esperienza ha maturato?
«Ho visto impianti molto belli e per la prima volta ho verificato l'importanza che veniva data all'aspetto psicologico come elemento di forte motivazione per gli atleti».

Ha che senso?
«C'ho come esempio emblematico il colosso del calcio e quello degli spogliatori. Rosso fango per i padroni di casa, solennemente un celebre pallido per gli ospiti».

Torato in Italia ha messo a frutto quello che ha visto?
«Nell'innocenza so perché fu chiamato da una importante impresa di costruzioni di Roma. Mi dicevo: "se riuscivamo allo sport così bene siamo contenti che i padroni e i ricorrono tutti di responsabilità. Abbiamo bisogno di un ingegnere civile che vada in Africa, prima in Nigeria, a costruire un argine sul lago Chad, e poi in Marocco, a costruire una diga con turbina per produrre energia elettrica. E dopo?". Accettai».

Quando tempo c'è rimasto?
«Dopo sei mesi andai a me stesso che era molto interessante a cura all'impresa diventato straniero in Italia. Tra le prime cose che feci ritornai al Circolo Canottieri».

Prese qualche iniziativa?
«Insieme a Paolo De Crescenzo inventai la Beach Water Polo».

Ci spinghi?
«È una pallanuoto che si gioca a mare tra due squadre composte da quattro giocatori ciascuna. Il campo è di 15 metri per 11 con porte più piccole e più leggere di quelle tradizionali. Le ho ideate nel 1993 Vittorio Escalante che oggi è uno dei più grandi produttori di porte di pallanuoto in Italia ed espone anche all'estero».

Perché il pallanuoto oggi è lontanissimo dal grande pubblico?
«Quando ho cominciato a giocare era il secondo sport dopo il calcio. C'erano i bagarini e gli spalti erano gremiti di pubblico. L'evento della televisione fece emergere i suoi limiti perché se non c'era una perfetta illuminazione, con totale assenza di riflessi, era difficile seguire la partita. Di contro il calcio, e poi l'automobilismo e la pallanuoto, erano molto godibili nel piccolo schermo. Conseguentemente gli sponsor si riversarono tutti su queste discipline abbandonando completamente la pallanuoto che non era più concorrenziale».

Per questo motivo fondò l'Associazione Italiana di Pallanuoto "Pallanuoto Sempre"?
«Vide la luce nel 1994. Ero il presidente e con me c'erano Sandro Chibbiati, Gianni De Magistris, Erasmo Pizzo e altri 500 atleti e appassionati. Le vide era a Napoli e aveva come missione quella di avvicinare la pallanuoto alla gente e non il contrario. Abbiamo fatto campagne in tutte le località balneari italiane e anche in alcune città all'estero. Abbiamo "scimminato" pallanuoto per nove anni con i campioni italiani maschili e femminili e 4 campioni europei maschili. Poi per svariate ragioni l'interesse si affievolì e l'Associazione morì».

Attualmente Di che cosa si occupa?
«Mi occupo di analisi e industriale della farmacia. Per il passato, come opera pubblica, dell'Interporto Campano, dell'Interporto di Nola e degli impianti di depurazione delle acque».

A questo proposito, lei è molto impegnato nei problemi ambientali.
«Con l'Associazione Marevivo sono continuamente con "il fiato sul collo" degli amministratori pubblici affinché la depurazione dell'acqua di scarico, le acque reflue, le fognature, sono molti diversi e abbiamo continue e pesanti sanzioni economiche dall'Unione Europea. C'è una legge che prevede espressamente di chi sono le competenze ma oggi esiste ancora grande confusione».

Ha anche scritto la nuova legge dello Sport Campano.
«Con la giunta Bassolino nel 2009. È tuttora in vigore».



E la pallanuoto?

«Era molto attraente per cui dopo l' allenamento di nuoto ci intrattenevamo con i pallanuotisti. L' allenatore era Bubi Dennerlein il quale ci diceva che se volevamo fare quello sport dovevamo allenarci sempre. Con me c' erano il fratello Fritz Dennerlein, Gigi Mannelli e altri nuotatori. Miglioravo sia nel nuoto che nella pallanuoto al punto che vinsi i campionati assoluti italiani di nuoto con la staffetta con Fritz, Gianpiero Fossati e Sergio Contrada. Era il 1963 e l' estate di quello stesso anno vinsi anche per la prima volta il campionato italiano di pallanuoto perché, entrando in squadra, riuscì a conquistare un posto fisso nella formazione».

Il 1963 è anche l' anno della sua maturità classica. C' è un aneddoto che la vede protagonista di un evento singolare. Ce lo racconta?

«Ho praticamente inaugurato l' Autostrada del Sole. Dovevo partecipare alla partita che si disputava di sabato a Firenze e il lunedì successivo avevo la prova di greco al Liceo Denza. Informai l' allenatore che non avrei potuto giocare. Il commendatore Carlo De Gaudio mi disse: "non ti preoccupare mi faccio dare un permesso per percorrere l' Autostrada del Sole. È ultimata anche se non è stata ancora inaugurata". Così fu: la domenica la percorremmo tutta fino a Napoli e il giorno dopo potei sostenere la prova di greco».

Con un padre avvocato scelse ingegneria. Come mai?

«Mi sono sempre piaciuti i numeri e avevo la passione di smontare e rimontare tutto quello che mi capitava sottomano per comprendere come erano fatte le cose. Il mio pensiero fisso era quello di costruire impianti sportivi e, in particolare, le piscine».

Studiava e contemporaneamente faceva sport agonistico. Riusciva a districarsi tra questi impegni così gravosi?

«Sì, anche perché avevo deciso di fare solo il pallanuotista. Gli allenamenti erano meno impegnativi e il campionato si svolgeva da fine maggio ad agosto inoltrato. In Italia non esistevano piscine coperte tranne quella di Napoli e Roma. Erano gli anni in cui il Recco la fece da padrone. Poi Fritz Dennerlein diventò il nostro allenatore ed ebbe la lungimiranza di farci allenare in inverno in Ungheria, praticamente il "gotha" della pallanuoto. Lì c' erano le piscine coperte. Stavamo 4 giorni e facevamo tre partite al giorno, andando da una piscina all' altra. Imparammo moltissimo e acquistammo una forte motivazione. Per nove anni eravamo stati secondi, terzi e anche quarti dietro al Recco. Poi nel 1973 arrivò dalla Rari Nantes Enzo D' Angelo e rientrò D' Urso. Con una squadra già buona e con questi due attaccanti molto bravi diventammo talmente forti che vincemmo il campionato».

Fu allora che veniste battezzati il "Settebello"?

«No. Questo nome appartiene alla squadra della Rari Nantes fin dal 1948. Deriva dal fatto che in quel circolo si giocava a Tressette. Nel tempo fu attribuito alla squadra che vinceva il campionato, quindi anche a noi, e a quella della nazionale maggiore».

Nel 1975 venne il secondo scudetto.

«Il primo campionato fu una sorpresa; il secondo fu ancora più bello. Il compianto Mario Vivace era il mio compagno. Ci chiamavano i ragazzi dello scudetto».

Quando decise di abbandonare lo sport praticato?

«Appena laureato, nel 1976, e feci l' ultimo campionato. Negli anni precedenti ero stato in Nazionale giovanile di nuoto, in quella di pallanuoto e avevo partecipato all' Universiade di Torino del 1970».

Di questo avvenimento ha un ricordo importante.

«Sono stato l' alfiere, il vessillifero della VI Universiade. Ho portato la bandiera davanti a tutte le nazioni,



la stessa che si usa ancora oggi. Fui scelto perché avevo già un passato sportivo ragguardevole. L'emozione di entrare per primo nello Stadio Olimpico di Torino e portare la bandiera è un ricordo bellissimo».

Che cosa fece dopo la laurea?

«Andai negli Stati Uniti. Volevo vedere come erano gli impianti sportivi e, in modo particolare, le piscine nel "nuovo mondo". In verità ero spinto anche da un altro motivo: dare un taglio netto con l'Italia altrimenti prima o dopo sarei tornato nuovamente a fare il pallanuotista. Sono stato "americano" per nove mesi e ho girato in lungo e in largo quella repubblica federale. Costa orientale e costa occidentale, nord e sud, e poi Vancouver in Canada».

Che esperienza ha maturato?

«Ho visto impianti molto belli e per la prima volta ho verificato l'importanza che veniva data all'aspetto psicologico come elemento di forte motivazione per gli atleti».

In che senso?

«Cito come esempio emblematico il colore dei sedili e quello degli spogliatoi. Rosso fuoco per i padroni di casa, solitamente un celeste pallido per gli ospiti».

Tornato in Italia ha messo a frutto quello che ha visto?

«Nell'immediato no perché fui chiamato da una importante impresa di costruzioni di Roma. Mi dissero: "se è riuscito nello sport così bene siamo convinti che è adatto a ricoprire ruoli di responsabilità. Abbiamo bisogno di un ingegnere civile che vada in Africa, prima in Nigeria, a costruire un argine sul lago Ciad, e poi in Marocco, a costruire una diga con turbine per produrre energia elettrica. È disponibile?". Accettai».

Quando tempo c'è rimasto?

«Dopo sei anni dissi a me stesso che era meglio rientrare a casa altrimenti sarei diventato straniero in Italia. Tra le prime cose che feci ritornai al Circolo Canottieri».

Prese qualche iniziativa?

«Insieme a Paolo De Crescenzo inventai la Beach Water Polo».
Ci spieghi.

«È una pallanuoto che si gioca a mare tra due squadre composte da quattro giocatori ciascuna. Il campo è di 15 metri per 11 con porte più piccole e più leggere di quelle tradizionali. Le ha ideate nel 1995 Vittorio Ercolano che oggi è uno dei più grandi produttori di porte di pallanuoto in Italia ed esporta anche all'estero».

Perché la pallanuoto oggi è lontana dal grande pubblico?

«Quando ho cominciato a giocare era il secondo sport dopo il calcio. C'erano i bagarini e gli spalti erano gremiti di pubblico. L'avvento della televisione fece emergere i suoi limiti perché se non c'era una perfetta illuminazione, con totale assenza di riflessi, era difficile seguire la partita. Di contro il calcio, e poi l'automobilismo e la pallacanestro, erano molto godibili nel piccolo schermo. Conseguentemente gli sponsor si riversarono tutti su queste discipline abbandonando completamente la pallanuoto che non era più concorrenziale».

Per questo motivo fondò l'Associazione Italiana di Pallanuoto "Pallanuoto Sempre"?

«Vide la luce nel 1994. Ero il presidente e con me c'erano Sandro Ghibellini, Gianni De Magistris,



Eraldo Pizzo e altri 500 atleti e appassionati. La sede era a Napoli e aveva come mission quella di avvicinare la pallanuoto alla gente e non il contrario. Abbiamo fatto campionati in tutte le località balneari italiane e anche in alcune città all'estero.

Abbiamo "seminato" pallanuoto per nove anni con 9 campionati italiani maschili e femminili e 4 campionati europei maschili. Poi per svariate ragioni l'interesse si affievolì e l'Associazione morì».

Attualmente di che cosa si occupa?

«Di contabilità analitica o industriale delle farmacie. Per il passato, come opere pubbliche, mi sono occupato della Metropolitana di Napoli, del porto di Pozzuoli, dell' Interporto Campano, dell' Interporto di Nola e degli impianti di depurazione delle acque».

A questo proposito, lei è molto impegnato nei problemi ambientali.

«Con l' associazione Marevivo sono continuamente con "il fiato sul collo" degli amministratori pubblici affinché la depurazione dell' acqua di scarico, le acque reflue, funzioni. Ci sono molti disservizi e abbiamo continue e pesanti sanzioni economiche dall' Unione Europea. C' è una legge che prevede espressamente di chi sono le competenze, ma a oggi esiste ancora grande confusione».

Ha anche scritto la nuova legge dello Sport Campano.

«Con la giunta Bassolino nel 2009. È tuttora in vigore».



C. C. NAPOLI

Il c.t. Campagna nella Hall of Fame a Fort Lauderdale

Sandro Campagna, c.t. del Settebello, olimpionico nel '92, iridato nel '94 (da c.t. nel 2011) e oro europeo nel '93, a Fort Lauderdale è entrato nella Hall of Fame degli sport acquatici. «La pallanuoto è la mia vita, essere nel museo dove tutti ti ricorderanno è motivo di grande orgoglio».

20 LUNEDÌ 20 MAGGIO 2019 LA GAZZETTA DELLO SPORT

Terzo tempo / TUTTO LO SPORT

Boxe

Wilder è un fulmine ma per Joshua deve aspettare

Il re Wbc dei massimi sfende Brezaleze al I round. Tempi lunghi per la riunificazione

di Massimo Lopez Fuga

Anche la vittoria sembra la Broome ha una ore e cinque anche in questa occasione presentando Deontay Wilder al cinquantaseiesimo round. Del massiccio Wilder per la nuova via consecrata raggiunge a questa quota alcuni grandi nomi come Muhammad Ali, Joe Frazier, Mike Tyson, Lennox Lewis e lo ha con un pugno devastante che attira Deontay Wilder al I round. 20' 10" nei primi 7'.

Paragoni
Ora il pugile con 21 anni non così forti come gli altri pugili di questo sport, per finire il round. L'ultimo, quello decisivo, lo ha centrato alla prima del round in un colpo solo.



Deontay Wilder (a sinistra) contro il pugile italiano Francesco Pannofino (a destra) al primo round del match per il titolo Wbc dei massimi. Wilder è in vantaggio con un colpo decisivo al primo round.

Ippica

Demuro jr la stella Terzo Derby di fila Modena: che Zacon

Quattro vittorie nelle ultime tre edizioni, tre consecutive con una non accettata dal primo April 20, questo italiano ha già stabilito un record che difficilmente verrà battuto. Il Derby da ottanta anni per di più la storia di Cristiano Demuro. Non ancora trentenne, ma a Roma, ormai da tre anni è il dominatore assoluto del Derby di Modena. Demuro jr, 20 anni, è il nipote di Cristiano Demuro, il campione del Derby di Modena nel 2008. Demuro jr, 20 anni, è il nipote di Cristiano Demuro, il campione del Derby di Modena nel 2008.



Demuro jr (a sinistra) e Zacon (a destra) al Terzo Derby di Modena. Demuro jr è in vantaggio con un colpo decisivo al primo round.

News

Foconi re del fioretto Volpi 2° ed Errigo 3°

La Coppa del Mondo di fioretto è sempre più italiana. Dopo Adriano Panatta, vincitore due settimane fa a San Pietroburgo, è ora Alessandro Foconi a battere il record di vittorie in un torneo di fioretto.

Fioretto
Alessandro Foconi, 27 anni, è il nuovo re del fioretto. Ha vinto la Coppa del Mondo di fioretto a San Pietroburgo, battendo il record di vittorie in un torneo di fioretto. Foconi ha vinto il titolo con un colpo decisivo al primo round.



Alessandro Foconi, vincitore della Coppa del Mondo di fioretto a San Pietroburgo.

Atletica

Giorgi, che esordito nel 50 km di marcia. Fa il record europeo in poche ore

Atletica
Giorgi, che esordito nel 50 km di marcia. Fa il record europeo in poche ore. Giorgi ha vinto il titolo con un colpo decisivo al primo round.



Giorgi, che esordito nel 50 km di marcia. Fa il record europeo in poche ore.

Pallanuoto

Il c.t. Campagna nella Hall of Fame a Fort Lauderdale

Sandro Campagna, c.t. del Settebello, olimpionico nel '92, iridato nel '94 (da c.t. nel 2011) e oro europeo nel '93, a Fort Lauderdale è entrato nella Hall of Fame degli sport acquatici.



Sandro Campagna, c.t. del Settebello, olimpionico nel '92, iridato nel '94 (da c.t. nel 2011) e oro europeo nel '93, a Fort Lauderdale è entrato nella Hall of Fame degli sport acquatici.

Pallanuoto

Battuto tricolore Salerno Odoero per il 7° scudetto

Pallanuoto
Battuto tricolore Salerno Odoero per il 7° scudetto. Salerno ha vinto il titolo con un colpo decisivo al primo round.



Salerno Odoero, vincitore del 7° scudetto.